



La scorsa settimana il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, Nicola Gratteri, è intervenuto al PalaVesuvio, gremito di bambini e ragazzi, in occasione dell'evento "Tutt'egual song e criatur". Il magistrato ha affrontato il tema dei minori parlando del patto educativo in vigore a Napoli, specificando che serve l'aiuto di tutti. Noi carcerati siamo pronti a testimoniare che l'educazione e il rispetto sono i principali valori per affrontare questa vita. Bisogna fare in modo che questo argomento si espanda e bisogna partire dalle scuole. Secondo noi una delle strade potrebbe essere quella di creare degli incontri di gruppo tra genitore 1, genitore 2 e i professori. Inoltre, secondo il nostro parere, bisognerebbe permettere a noi carcerati di socializzare con i bambini e i giovani, perché ognuno di noi ha vissuto un'esperienza burrascosa di vita, potremmo essere testimoni di tanti "atti impuri"

**QUI POGGIOREALE
«EDUCAZIONE E RISPETTO
BASE DELLA CRESCITA:
A FINI "DIDATTICI"
FAVIAMO L'INCONTRO
CON LA NOSTRA REALTÀ»**

Le voci dei detenuti «Ragazzi, ascoltateci la nostra storia di vita serve a non sbagliare»



Particolarmente preoccupante il fenomeno della babygang

che dobbiamo evitare di far commettere a queste nuove generazioni.

Questo periodo è critico e ora è il momento giusto di dire basta a tutti questi fenomeni di violenza, ai femminicidi, basta con queste logiche patriarcali dettate da un mondo malato e pieno di cattiveria, dove si avverte la mancanza di principi morali. Apriamo le porte a un mondo più pulito, cerchiamo di comunicare con la mente dei giovani per farli ragionare, iniziando dapprima a condividere e ad

ascoltare. Il nostro sogno è quello di aprire le porte del carcere per raccontare ai giovani le nostre esperienze, sentiamo l'esigenza di confrontarci con gli adolescenti, anche quelli che non conoscono che cosa significa intraprendere strade "negative", e vorremmo raccontare loro come si vive nel mondo carcerario.

Dalla nostra finestra di Poggioreale assistiamo comunque, mediante le informazioni che ci giungono dall'esterno, all'evoluzione della società. Riteniamo che come si è

evoluto il mondo tecnologico, allo stesso modo si dovrebbero evolvere educazione e rispetto nei confronti del prossimo. Solo in questa maniera potremmo eliminare atti e concetti che portano a fare del male a un'altra persona.

Vogliamo che, mediante il racconto delle nostre storie, i giovani aprano la mente e non si soffermino sugli stessi pensieri che spesso provocano quel male di cui oggi la società è afflitta.

Così vi salutiamo sperando che prendiate atto che noi siamo qui ad appoggiare ciascun giovane che vuole agire per il bene, pronti a testimoniare tutto il nostro passato che per noi risulta un nulla, e far sì che dal nulla si possa ricavare qualcosa di buono e di concreto. Vi lasciamo con questa frase che a noi aiuta ad andare avanti giorno dopo giorno: «La vera felicità è la libertà», sotto qualsiasi forma».

**Davide S., Luigi A. e Michele C.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale Padiglione Genova)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Se con il cervello si riesce a vincere la forza bruta

La settimana scorsa abbiamo seguito in Tv la storia di un giovane che, avendo subito atti di bullismo durante l'adolescenza, per superare le paure e le insicurezze dovute al trauma subito, si è dedicato ad accrescere fino all'esasperazione la sua fascia muscolare. Attraverso circa sei ore di allenamento quotidiano, una dieta mirata e l'assunzione di integratori, nell'arco di circa cinque anni è passato dal peso di 65 kg a 120, sviluppando una corporatura che gli ha permesso di affrontare con grande sicurezza i fantasmi del passato. E il giovane, acquisita la sicurezza necessaria, ha voluto incontrare i suoi aguzzini per un confronto.

Il nostro primo pensiero è stato che per lui fosse arrivato il momento di rendere pan per focaccia, ma ci ha spiazzato in quanto, emozionato fino alle lacrime, ha scelto di chiedere loro soltanto: «Perché?»

Questo giovane uomo ha tanto da insegnare, soprattutto di questi tempi dove ascol-

tiamo tanti episodi di violenza che riguardano i giovani, e il bullismo è presente in maniera brutale in tante realtà, anche nelle nuove forme dovute all'uso di internet. Il protagonista della storia in questione invece della forza fisica ha scelto di usare quella interiore, lasciando di stuco sia noi che coloro che in passato gli avevano fatto del male, al punto che questi ultimi, esterrefatti dalla sua domanda e rimasti interdetti dal suo comportamento "spiazzante", non hanno saputo dargli una risposta, ma gli hanno proposto di provare a scoprirlo insieme.

È certo che siamo rimasti stupiti ed emozionati dall'evolversi di questa storia. E dalla nostra reclusione a Poggioreale sentiamo di dire soltanto una cosa, ovvero che il cervello batte la forza bruta.

**Marco M. e Gennaro L.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale Padiglione Genova)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il focus

«Società troppo violenta un nuovo umanesimo per stabilire le regole»

Com'era ovvio, questa settimana si è particolarmente infiammato il dibattito sull'emergenza sociale che stiamo vivendo. Noi, da "osservatori privilegiati", in questa discussione ci inseriamo in quanto parte integrante della società, con buona pace dei benpensanti e di tutte quelle figure istituzionali che da sempre ci considerano una categoria aliena della società.

Dunque, sentiamo dire che alla cultura imperante del Patriarcato di cui siamo intrisi, debba necessariamente opporsi una rivoluzione femminista che ridefinisca i rapporti di forza, riducendola quindi a una mera questione di genere. La misura è colma! Ora basta! Ora tutti zitti e buoni, parla il detenuto, il carcerato, quello che nell'immaginario collettivo avrebbe bisogno di essere ri-educato.

Ma rieducato da chi? Sapete che c'è di nuovo? Che noi, la nostra prigionia ce la teniamo stretta: ci avete fatto affezionare! Almeno le nostre mura sono

fatte di cemento e le nostre sbarre di ferro, mentre fuori siete stati capaci di ingabbiare la vostra natura nella convinzione che per essere qualcuno bisogna possedere gli altri, possedere più degli altri, e conformarsi alla massa! Beh, tenetevela stretta la vostra massa. Ci fate paura!

Davvero nessuno si rende conto che abbiamo un disperato bisogno di riscoprire ciò che è veramente umano? Sì, abbiamo bisogno di un nuovo Umanesimo, che metta al centro l'essenza dell'uomo, in quanto specie, ma in stretto rapporto alla totalità delle sue relazioni. Non deve impressionare se da un po' di tempo ormai, ha preso piede la figura del mental-coach con l'obiettivo dichiarato di formare l'altrui personalità in funzione di un mutamento migliorativo; questo da quando una folta schiera di "professionisti del sociale" ha intuito che la condizione di regressione umana poteva diventare una lucrosa opportunità. Sicuramente ci sarà chi è riuscito a trarne risultati concreti e soddisfacenti, ma su larga scala sembra essere cambiato ben poco.

Allora vogliamo svelarvi un segreto, però non ditelo a nessuno altrimenti rischiamo di violare il diritto d'Autore! Se davvero volete imparare a campare, se volete farvi un regalo da estendere a tutte le vostre re-

lazioni, aprite una qualsiasi Bibbia, della confessione che preferite, così non facciamo torto a nessuno e usciamo dalla logica della religiosità che non ha niente a che fare con il vero insegnamento.

Dunque, apritela al Libro dei Proverbi e leggetene un capitolo al giorno, poi rileggetelo ancora fino a quando non l'avrete così interiorizzato da vivere quel contenuto nelle vostre relazioni. Capirete, così, che gli insegnamenti più efficaci, la vera educazione, risiedono nell'esempio che ognuno di noi dà all'altro con la pratica quotidiana di quei principi che, a loro volta, ridefiniranno la vostra personale scala di valori. È su questo terreno che si giocherà la madre di tutte le sfide: rendere più condivisa possibile la scala di valori corrispondente a quei principi!

Non mancheranno di certo gli stolti sempre pronti a sogghignare, convinti di assistere all'ultimo sfoggio erudite del saccante di turno. Sono gli stessi che scelgono quotidianamente di tessere, sull'ordito dell'ignoranza, le labili trame del sistema involutivo che ci sta franando sotto i piedi. Non mi lega a questi altro sentimento se non la pietà, perciò dico loro: continuate a farvi trasportare dalla corrente, dal fetore putrido della massa, in attesa del prossimo disastro umano. Ecco cosa ci fa davvero paura: la vostra inerzia attesa! È per questo che mi tengo stretta la mia prigionia!

**Fiore, Salvatore, Claudio, Francesco, Joanderson, Angelo, Daniele, Giovanni ed Enrico,
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

«Valore della speranza la forza da alimentare in qualsiasi momento»

La speranza è la fiduciosa attesa di un bene che, quanto più desiderato, tanto più colora l'aspettativa di timore o paura per la sua mancata realizzazione.

La speranza è il solo bene comune a tutti gli uomini, e anche coloro che non hanno più nulla, la possiedono ancora. È tipica dell'uomo, è quel luogo dove risiedono progetti futuri, mossi dal desiderio di una vita più felice di quella presente, fa

viaggiare con il pensiero e l'immaginazione la strada per raggiungerla.

Noi pensiamo al possibile perché speriamo di poterlo realizzare. Per cui, la speranza si riferisce non solo all'obiettivo bene verso cui tende la volontà, ma anche alla fiducia nei mezzi per ottenerla. E fortunatamente, preziosa per la vita degli uomini che senza di essa conducono una vita oscura. È una gio-

ia prima della gioia, ogni azione si basa sulla speranza, è una consolazione naturale che, quando siamo afflitti, ci spinge a superare la paura e avere speranza verso un bene futuro che rimedia al male colpito. Una volta presente è accompagnata alla gioia. L'importante è imparare a sperare. La speranza è un mondo migliore, con pace, amore, libertà e serenità in tutte le famiglie. Quindi basta con guerre, odio, violenze, femminicidi e omicidi.

Il lavoro della speranza non deve essere rinunciatario, perché desidera avere successo invece che fallire. Lo sperare supera la paura, allarga l'essere umano, invece di restringerlo. Basta essere attivi verso ciò che si vuole raggiungere, ricordandosi che fondamentale è l'umiltà, non l'orgoglio.

Basta superare le paure, tenere sempre accesa la luce della speranza in ogni attimo della nostra vita presente e credere fortemente che il bene vince sul male, solo così il nostro sperare si avvererà, altrimenti la luce si perde nella notte del futuro.

**Francesco, Salvatore, Claudio, Angelo e Joanderson
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel periodo della detenzione spesso arriva lo sconforto

**QUI SECONDIGLIANO
«PIÙ DESIDERIAMO
CAMBIARE LE ESISTENZE
PIÙ LE NOSTRE
ASPETTATIVE
NON SARANNO DELUSE»**